

## PROF MALEUCATI, LA NECESSITÀ DI UN DISTINGUO



**CORRADO AUGIAS**  
c.augias@repubblica.it  
Twitter @corradoaugias

**C**aro Augias, ho letto lo scambio di opinioni sui nostri "baroni". Sono stato fino a poco tempo fa professore ordinario. Confermo ciò che ha scritto la lettrice e condivido la sua risposta. Aggiungo che il comportamento di molti miei colleghi riguarda i rapporti non solo con gli studenti. I miei colleghi stranieri (per molti anni ho lavorato a Parigi), anche quelli mai incontrati, mi rispondono entro la giornata, quelli italiani nella maggior parte dei casi (per fortuna non tutti!) mai o solo quando hanno qualcosa da chiedere. Gli studenti rimangono il miglior ricordo della nostra università.

**Piero Salzarulo** — piersal@yahoo.com

Caro Augias, a proposito dei professori bolognesi che non hanno risposto alla studentessa, devo purtroppo confermare la sua diagnosi. Mia moglie è inglese, conosco a fondo la cultura anglosassone. Non rispondere ad una mail entro pochi giorni dal ricevimento, è solo indice di "rudeness" di persona rozza, maleducata, che viene etichettata come tale e trattata in futuro di conseguenza. In Italia le buone maniere sono ormai in via di sparizione. Purtroppo!

**Luigi Romano** — romanolu44@icloud.com

**L**a questione s'era posta così: una studentessa di Bologna dopo aver atteso invano una risposta da due professori di quella università, s'era rivolta a una professoressa americana per chiedere certe indicazioni ricevendone una cortissima mail nelle 48 ore. Cattiva educazione? Disprezzo dei propri allievi? Cedimento alle peggiori abitudini che dalle lungaggini della burocrazia investono anche i comportamenti individuali? Molti i commenti quasi tutti del tenore delle due lettere riportate sopra (per stralcio). C'è però anche chi mette sull'avviso. Il prof Luigi Glielmo (glielmo@unisannio.it) mi scrive: «Vorrei invitarla a fare attenzione nel citare e ricordare solo i difetti dell'uni-

versità italiana e di qualche collega... molti di noi, io tra questi, si considerano, da sempre, a disposizione degli studenti». La preoccupazione del prof Glielmo è che sia in atto «una durissima campagna denigratoria nei confronti della università nell'intento di distruggere e dirottare risorse... università e ricerca sono tra le meno finanziate d'Europa, e le più attaccate dai politici; eppure continuano a sfornare pubblicazioni e non sfigurare nella produzione scientifica». Giustissime osservazioni. Resta la gravità di non rispondere alla richiesta di una studentessa tanto più in un'università di grande prestigio retta dall'ottimo Ivano Dionigi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA